

Principi gestaltici e progetto urbano Un rilievo critico della Catania settecentesca

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 19.2023.015

Fabio Guarrera

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

E-mail: fabio.guarrera@unipa.it

Gestalt principles and urban design. A critical survey of eighteenth-century Catania

Keywords: Gestalt survey, urban design, Ugo Cantone, Catania

Abstract

This paper aims to recount an experience of critical analysis of the urban form in the historic center of Catania, performed by Ugo Cantone in the early '70s. The goal is to understand the method and the principles beneath his research. These allowed a Gestalt urban survey to reconstruct a historical framework to comprehend the evolution of the concept of space in the Baroque Catania. This survey must be intended as a "reverse design process" aimed at constructing the environmental awareness needed for future projects, analyzing pre-existing historic buildings and their continuity, to understand architectural and urban design methodologies employed by 18th century architects to achieve "[...] the highest psychological fluidity between formal elements".

In other words, the purpose is to reflect on an emblematic method of urban analysis inspired by the organic principle of "adaption". This is intended as a necessary critical perspective to suitably add a new element – such as a new architecture – to a context, guaranteeing its "survival" in a complex organic system like the phenomenal reality of a Baroque city. Cantone performed an operational survey, defining the tools for the perceptive analysis of the dynamic tensions within a gestalt field of urban space, where the "dimension of the environment" is commensurate with people's visual fruition modalities.

Premise

Little more than two years have passed since the former Governor of the Sicily Region, Congressman Nello Musumeci, announced the will to demolish the former hospital complex Santa Marta, built in the '60s of the 20th century in substitution of the 18th century wall at the corner between Clementi Street and Bambino Street, in the heart of the historical center of Catania, pretending to build a hypothetical square before an ancient noble palace that belonged to Giovanni Battista Vaccarini. Since then, the numerous appeals¹ to the relevant authorities against the enactment of this program have had no result. According to many, this action would have altered the delicate compositional balances in the

Premessa

Sono passati poco più di due anni da quando l'allora ex governatore della Regione Sicilia On. Nello Musumeci annunciava l'intenzione di demolire l'ex complesso ospedaliero Santa Marta, costruito a partire dagli anni sessanta del XX secolo in sostituzione della cortina muraria settecentesca che definisce l'angolo tra via Clementi e via Bambino, nel pieno centro storico di Catania, con la pretesa di costruire un'ipotetica piazza davanti ad un antico palazzo nobiliare attribuito a Giovanni Battista Vaccarini. Da allora a nulla sono serviti i numerosi appelli¹ rivolti alle autorità competenti per evitare l'attuazione di tale programma; un'azione che secondo molti avrebbe alterato i delicati equilibri compositivi del disegno urbano settecentesco messi in evidenza dall'emblematico studio pubblicato da Ugo Cantone nel 1974 intitolato *La dimensione dell'ambiente. Premesse metodologiche di disegno urbano con lettura esemplificativa nella Catania settecentesca*.

La complicità delle varie istituzioni e il parziale silenzio dell'Ordine degli Architetti in merito alla legittimità culturale dell'operazione², la dice lunga su quanto distratta e poco consapevole sia la pianificazione della conservazione architettonica e urbana del centro storico di Catania. Una mancanza di consapevolezza che non trova giustificazioni davanti a uno studio puntuale e rigoroso come quello condotto da Ugo Cantone, che avrebbe dovuto far desistere da qualsiasi ipotesi di demolizione, che tuttavia puntualmente si è compiuta lasciando nel pieno centro storico della città etnea un "vuoto" urbano che appare sempre più inadeguato al grande disegno morfologico imposto dagli architetti settecenteschi durante la ricostruzione seguita al disastroso terremoto del 1693.

Presentare nel contesto di questa rivista una sintesi sullo studio condotto dal professor Cantone può avere allora, a giudizio di chi scrive, una duplice valenza: da un lato permette di rivalutare un'esperienza paradigmatica di una lettura urbana attuata attraverso il rilevamento della struttura e delle invarianti linguistiche dell'ambiente cittadino catanese. Dall'altro dà la possibilità di rilanciare gli studi avviati da Cantone per potere offrire un ulteriore momento di riflessione che coinvolga la comunità scientifica internazionale, su un'azione ancora in divenire quanto mai emblematica di una grave alterazione fisica e percettiva di un ambiente urbano consolidato.

Il testo che segue analizza la ricerca sviluppata da Cantone, a partire dai richiami generali ai principi della "psicologia della forma", vale a dire allo studio dei fenomeni percettivi e comportamentali all'interno di un determinato ambiente, per convergere verso la loro applicazione sperimentale nella metodologia di rilevamento finalizzato alla scomposizione analitica degli elementi costitutivi e della composizione del linguaggio architettonico dell'ambiente urbano barocco catanese.

Il principio organico dell'adattamento

Tale principio costituisce il movente che spinge Cantone a compiere una serie di studi sistematici sulla forma urbana della Catania settecentesca, a partire

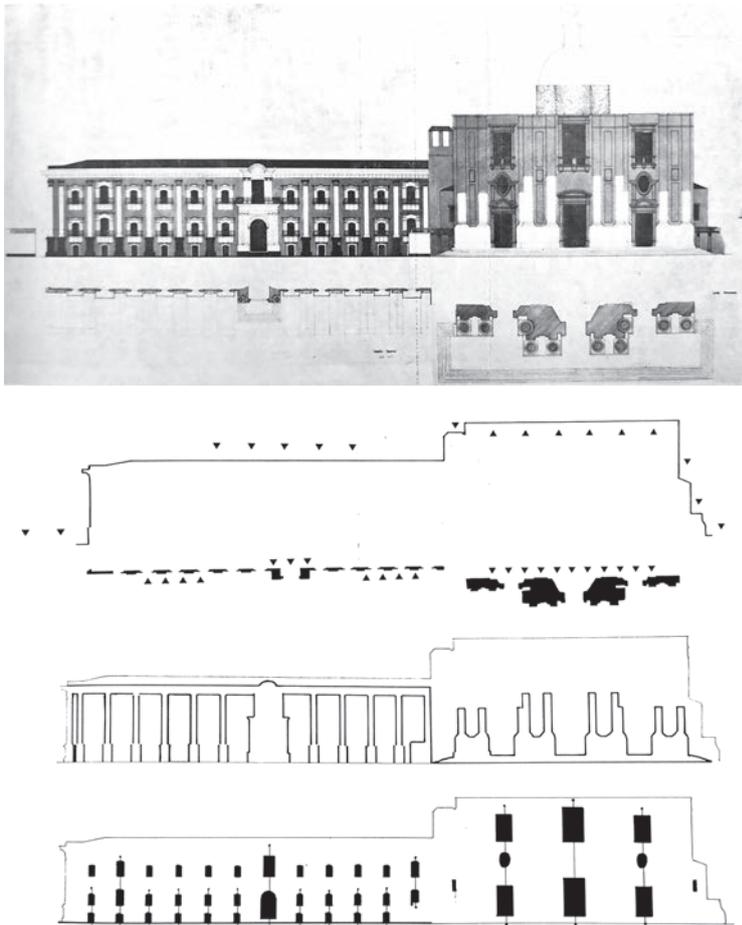


Fig. 1 - Rilievo della facciata della Chiesa di San Nicolò all'Arena e del convento dei benedettini e interpretazioni gestaltiche delle tensioni dinamiche contrapposte, dei fenomeni di illusione tridimensionalità e dei rapporti pieni-vuoti (disegno U. Cantone).

Survey of the façade of the Church of San Nicolò all'Arena and of the Benedictine convent and Gestalt interpretations of the opposing dynamic tensions, the phenomena of illusory three-dimensionality and the full-empty relationships (drawing by U. Cantone).

dall'ipotesi di immaginare quest'ultima come un organismo complesso che stabilisce relazioni di interdipendenza tra le singole parti. Riprendendo il termine dalla biologia, Cantone associa il principio dell'adattamento – e cioè la facoltà che certi organismi viventi hanno di mutare i propri processi metabolici, fisiologici e comportamentali consentendo loro di adattarsi alle condizioni dell'ambiente in cui vivono – all'architettura. Per lo studioso catanese la forma urbana funziona in pratica come un grande organismo naturale che se sottoposto a sollecitazioni esterne, quale può essere ad esempio l'inserimento di un nuovo elemento in un contesto consolidato, queste non possono che provocare delle modificazioni consentite dalla struttura biologica a cui l'organismo stesso è legato. Stando a questa "legge organica" ogni situazione improvvisa e incontrollata di modificazione dell'ambiente, se non opportunamente verificata, può causare gravi ripercussioni nei confronti degli organismi viventi che occupano quella particolare area d'esistenza. È dunque necessario prevedere le modificazioni delle condizioni ambientali, per lo meno quelle generate dall'uomo medesimo, soprattutto se queste sono originate da forme di "sperimentalismo discriminatorio" che non guarda alla struttura d'esistenza dell'organismo. "L'interpretazione dell'ambiente urbano – scrive a tal proposito Cantone – attraverso una analisi storica dei rapporti spazio-condizioni esistenziali, manifesta qualità strumentali, promozionali e metodologiche, tanto nella fase previsionale ed analitica della progettazione, tanto in quella operativa, perché favorisce il processo di attribuzione dimensionale all'ambiente e di determinazione delle susseguenti implicazioni scientifiche" (Cantone, 1974).

Il principio di adattamento organico³ implica insomma un processo di modellazione dell'organismo, affinché lo stesso risulti idoneo al proprio ambiente e ne assicuri la sopravvivenza. In tal senso, per valutare l'opportuno inseri-

18th century urban design, highlighted by the emblematic study published by Ugo Cantone in 1974, entitled *La dimensione dell'ambiente*. Premesse metodologiche di disegno urbano con lettura esemplificativa nella Catania settecentesca (*The dimension of the environment. Methodological premises for urban design with an exemplificative analysis of 18th century Catania*). The collusion of the various institutions and the partial silence by the Order of Architects concerning the cultural legitimacy of this operation² says a lot on the distract and unconscious approach to planning architectural and urban conservation in the historical center of Catania. This lack of awareness cannot be justified in light of the punctual and rigorous study by Ugo Cantone, which should have deterred any demolition plan. Nevertheless, this was enacted, leaving an urban "void" in the heart of the historical center of the Etnean city, which looks increasingly inadequate to the great morphological design devised by the 18th century architects during the reconstruction after the 1693 disastrous earthquake.

Presenting a synthesis of the study conducted by Professor Cantone in this journal may have a double value. On the one hand, it allows re-evaluating a paradigmatic experience of urban analysis through the survey of the structure and the language invariants of the environment of the city of Catania. On the other hand, it allows re-vamping the study started by Cantone to offer a further reflection opportunity involving the international scientific community regarding an as-ever ongoing emblematic action of severe physical and perceptive alteration of a consolidated urban environment.

The following text analysis Cantone's research, starting from the general references to the principles of "psychology of form", that is, to study of perceptive and behavioral phenomena within an environment, to their experimental application in the survey methodology for the analytical breakdown of the constitutive elements and the composition of the architectural language of Baroque Catania's environment.

The organic principle of adaption

This principle was Cantone's motive for performing several systematic studies on the urban form of 18th century Catania. These started from the hypothesis of considering the city a complex organism with interdependent relationships between the single parts. Taking the term from biology, Cantone associates the principle of adaption – that is, the faculty of some living organisms to mutate their metabolic, physiological, and behavioral processes to adapt to the condition of their environment – to architecture. According to the Catanian scholar, the urban form is a big natural organism. Modifications produced by external solicitations, such as inserting a new element in a consolidated context, must be allowed by the biological structure to which the organism is tied. According to this "organic law", if it is not opportunely verified, each sudden and uncontrolled environmental alteration can cause severe repercussions for the living beings dwelling in that specific region. Hence, it is necessary to predict modifications to ecological conditions, or at least those generated by human beings themselves, especially if they originate from forms of "discriminatory experimentalism" that do not look at the existential structure of an organism. "Interpreting the human environment – as written by Cantone on this topic – through a historical analysis of the relationships between space and existential con-

ditions shows instrumental, promotional, and methodological qualities. This is related to the design phases of prediction and analysis as well as the operational phase, as it favors the attribution process of a dimension to the environment and the determination of its consequent scientific implications" (Cantone, 1974).

Therefore, the organic adaption principle³ implies a modeling process within organisms to make them suitable for their environment and ensure their survival. In this sense, according to the Catanian scholar, assessing the opportunity in the addition of an external element to a structural and consolidated environment like the historic center of Catania requires building an "image of the urban configuration", performing a survey for the comprehension of the "language" and the "invariants" of the considered environment. In other words, a dialogue between designers and the environment must be sufficiently cleared by defining an interpretation code.

Configuration and psycho-physical structure of the urban environment

The research coordinated by Cantone aims at defining an urban analysis methodology to instruct the design process. Then, as long as a rigorous method is used to understand their relationships, it is possible to generate additions or substitutions in compliance with the principles of "adaption" to the specific homogeneous set considered. In this sense, a project appears to be a "subsystem of a system", a "configuration"⁴. In these terms, the structure of the 18th century environment of Catania is but a "whole", where contemporary design must identify an "educational" value transcending the single parts. The survey is the tool to define its unitary characteristics. It allows the comprehension of perceptive laws by acknowledging the synesthetic stimulations the environment generates in its observers. Hence, each environmental sensation is conditioned by the architectural and urban "form" that is transmitted to the subject through the perceptive action of sight so that "all the physical elements of the city [...] are connected by psychological relationships of continuity" (Cantone, 1974).

In Cantone's survey, the building blocks defining the streets of Catania are described as "elements of side containment", making up the visual limits of an "enveloped space". Depending on the configuration of its "field", the psychological and visual-tensional behaviors generated by this space-system are conditioned by the physical continuity of urban areas.

Rooted in an analysis methodology of the urban environment, designers' comprehension and attention must be directed "toward the contemplation of parameters whose criteria of quantification and qualification include the interactions within the field and the control of dynamic designs' self-organizations, as these are connected to its internal forces" (Cantone, 1974).

Denotative and connotative dimensions of urban language

Hence, the critical analysis of 18th century Catania is aimed at intercepting the common matrices of the urban environment, recognizing both the chronotope coordinates of the system and the "textual" meanings of its constitutive elements. Bringing into play the studies by Charles W. Morris, according to which a sign belongs to a language if it can trigger behaviors in a thinking subject, Cantone develops an environmental survey by breaking down urban elements and their

mento di un elemento esterno in un ambiente strutturato e consolidato come quello del centro storico di Catania è necessario, secondo lo studioso catanese, costruire una "immagine della configurazione urbana", sviluppare cioè un rilievo finalizzato alla comprensione del "linguaggio" e delle "invarianti" dell'ambiente dato. In altri termini: è necessario un dialogo tra progettista e ambiente che deve essere sufficientemente chiarito attraverso la definizione di un codice interpretativo.

Configurazione e struttura psico-fisica dell'ambiente urbano

L'obiettivo che prefigura la ricerca coordinata da Cantone è la definizione di una metodologia di lettura urbana che sia propedeutica al procedimento di progetto, allorché quest'ultimo, disciplinato da un metodo rigoroso che ne controlli le relazioni, possa generare inserimenti o sostituzioni di elementi costitutivi che tengano conto dei principi di "adattamento" all'insieme omogeneo dato. Il progetto si rivela essere in tal senso: "sottosistema di sistema", vale a dire "configurazione"⁴. Posta in questi termini, la struttura dell'ambiente settecentesco catanese non è altro che un "tutto" che ha per il progetto contemporaneo un valore "educativo" che trascende le singole parti; e il rilievo è lo strumento che ne definisce i caratteri unitari e ne permette la comprensione delle leggi percettive, attraverso il riconoscimento delle stimolazioni sinestetiche e sensoriali che lo stesso ambiente genera sull'osservatore. Ogni sensazione ambientale è quindi condizionata dalla "forma" architettonica e urbana che risulta trasmessa al soggetto attraverso l'azione percettiva della vista, cosicché tutti "gli elementi fisici della città [...] siano connessi da rapporti psicologici di continuità" (Cantone, 1974).

Nel rilievo condotto da Cantone gli isolati che definiscono le strade di Catania sono descritti come "elementi di contenimento laterale" che costituiscono i limiti visivi di uno "spazio involucrato". Spazio-sistema che genera, per via della conformazione del proprio "campo", comportamenti psicologici e visivo-tensionali condizionati dalla continuità fisica delle aree urbane.

La comprensione e l'attenzione di chi opera nel settore della progettazione, utilizzando una metodologia di lettura dell'ambiente urbano, deve essere rivolta quindi "verso la contemplazione di parametri il cui criterio di quantificazione e qualificazione tenga conto della interazione del campo e del controllo delle auto-organizzazioni dei progetti dinamici, essendo questi ultimi collegati alle sue forze interne" (Cantone, 1974).

Dimensione denotativa e connotativa del linguaggio urbano

La lettura critica della Catania settecentesca si prefigge quindi l'obiettivo di intercettare le matrici comuni proprie dell'ambiente urbano, riconoscendone sia le coordinate cronotopiche del sistema, sia il valore e i significati "testuali" degli elementi costitutivi. Chiamando in causa gli studi condotti da Charles W. Morris secondo cui un segno appartiene a un linguaggio se è capace di stimolare comportamenti nel soggetto pensante, Cantone sviluppa un rilievo ambientale scomponendo gli elementi urbani e le significazioni di ordine psicologico che gli stessi elementi implicano. Analizza cioè il valore denotativo e connotativo dei segni urbani a partire dalla scala territoriale, per concludere verso distanze di osservazione più direttamente legate a quelle umane.

Utilizzando un termine preso in prestito dalla linguistica, Cantone afferma di andare alla ricerca del carattere di ciascun "comun-segno" da attribuire agli elementi minimi dell'ambiente urbano. E nel far questo rivolge un sotteso invito ai progettisti chiamati a lavorare nel centro storico della città a far parte di una "famiglia di interpreti", capace di appropriarsi dei contenuti codificati del linguaggio ambientale perché esercitata nella lettura e nella comprensione dei fenomeni urbani e architettonici. In tal modo: "[...] il riconoscimento di una struttura analoga e ripetibile serve [...] per organizzare in sistemi di appartenenza questa o quella situazione, dove l'esperienza collaudata facilita



Fig. 2 - Sistema ambientale di piazza Dante: a. Visualizzazione dei criteri di appartenenza (totali, parziali e indirette) delle strade alla vicina piazza; b. Sistema ambientale di Piazza Dante. Si noti l'isolato che costituisce l'angolo tra via Clementi e via Bambino; c. Sistema ambientale di Piazza Dante. Alterazione del sistema ambientale per mezzo dell'apertura della piazza.

Environmental system of Dante Square: a. Visualization of the (total, partial, and indirect) criteria for the belonging of the streets to the nearby square; b. Note the building block at the corner between Clementi Street and Bambino Street; c. Alteration of the environmental system by clearing the square.

le scelte in quel particolare momento” (Cantone, 1974).

Ma come procedere verso tale riconoscimento? Le strade indicate sono due: da un lato analizzando il valore “denotativo” degli elementi della forma urbana, vale a dire leggendone la morfologia, la tipologia, i materiali, ecc; dall’altro analizzandone i significati “connotativi” e cioè comprendendo le proprietà “nascoste” deducibili solo sul piano dell’esperienza percettiva. È soprattutto a questa seconda via che si rivolge l’attenzione di Cantone, consapevole del fatto che ogni elemento costitutivo della città, quale può essere ad esempio un’emergenza architettonica, un nodo urbano, un terminale, può essere interpretato come entità fisica, e dunque denotandone le caratteristiche dimensionali, metriche, materiche ecc; ma deve anche essere interpretato come qualcosa che condiziona i comportamenti umani nello spazio attraverso la percezione dell’elemento stesso. Lo studioso dimostra insomma che le forme fisiche che costituiscono gli edifici e gli spazi urbani del centro storico della città etnea possono essere analizzate da un punto di vista psicologico in quanto strutturate per stimolare e suggerire comportamenti percettivi e sensoriali. E lo fa partendo dalle ricerche di Klee, Kandinsky, Keepes, ma soprattutto di Rudolf Arnheim, analizzando cioè il significato psicologico delle forme geometriche elementari attraverso la lettura delle linee e delle forze, delle superfici e delle tensioni dinamiche, dei volumi e delle stimolazioni comportamentali. Lettura che viene in un secondo momento estesa alla dimensione urbana attraverso la comprensione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del linguaggio architettonico e la definizione dei concetti di “flusso” e “nodo”.

implied psychological meanings. He analyzes urban signs’ denotative and connotative values from the territorial scale, reaching observation distances that are more directly tied to human ones.

Borrowing this term from linguistics, Cantone affirms that he will search for the characteristics of each “common sign” to be attributed to the minimum elements of the urban environment. In doing so, he implicitly invites designers working on the city’s historic center to be part of a “family of interpreters”. By training in the analysis and comprehension of urban and architectural phenomena, they will become able to appropriate the codified content of the environmental language. In this way: “[...] the recognition of an analogous and repeatable structure is required [...] to organize different situations into systems of belonging, and the accumulated experience will facilitate the choices related to them” (Cantone, 1974).

But how is it possible to achieve this recognition? Two ways are suggested: on the one hand, through the analysis of the “denotative” value of the elements of the urban form, analyzing their morphology, typology, materials, etc.; on the other hand, analyzing their “connotative” meanings, that is understanding their “hidden” properties that can only be inferred from perceptive experience. Cantone mainly focuses on the latter: he is aware that each constitutive urban element, such as an architectural artifact, an urban node, or a terminal, can be interpreted as a physical entity, and its dimensional, metric, material, and other characteristics can be determined; yet it must also be interpreted as something that conditions human behaviors in the space through its perception. The scholar demonstrates that the constitutive physical forms of the buildings and urban spaces of the Etnean city can be analyzed psychologically, as they are structured to suggest perceptive and sensorial behaviors. He performs that by starting from the research works by Klee, Kandinsky, Keepes, and especially Rudolf Arnheim. Indeed, he analyzes the psychological meaning of elementary geometric forms by researching lines and forces, surfaces and dynamic tensions, volumes and behavioral stimulations. This analysis is then extended to the urban dimension through the comprehension of the relationships between the constitutive elements of the architectural language, defining the concepts of “flow” and “node”.

Breakdown of the constitutive elements, organic relationship between the parts, and surfaces of environmental osmosis

A critical survey is performed with increasing closeness degrees, starting from the individuation of the constitutive macro-elements at the territorial scale. In this sense, Cantone analyzes the “settlements”, recognizing “the preferential places for the fulfillment of existential activities” in the territory. In this way, he achieves a comprehension of the peculiar location of the city and the relationship between the main territorial directions toward North (Messina), South (Syracuse), and West (Palermo), in addition to the L-shaped form of the street system on which the urban fabric of the city has been established and reconstructed (current Etna Street and Garibaldi Street) (fig. 2).

The analysis continues with the breakdown of the urban language by defining discrete – yet not dissociated – entities specified at the medium observation scale. These entities are associ-

ated with the “living plans” (that is, in the flows and nodes of the fabric); the side containment elements (that is, in the buildings confining streets and squares); the elements of functional accentuation (that is, in architectural artifacts and margins), and, finally, in the connection elements between the living plans and various orographic levels (flights, stairs, etc.).

A key element of this research work is the Gestalt study of flows, intended as physical canals hosting the directions of the physical and psychological movement of the city. On this topic, Cantone analyzes the form of the streets, highlighting the behavioral implications within the geometric relationships produced by different street sections – that is, by different ratios between street width and building height – and the nodal position of squares and intersections of flow canals. This leads to observing some “typical” situations, highlighted through the interpretative filter of Gestalt laws. For example, the “law of significance” is employed to understand the design choices related to the giant pilasters, serving as a system for the illusory exaltation of the height of the buildings and the definition of the components above the gutter line; the “law of the closed curve”, then, is observed at the intersections between flow lines and urban nodes; the “law of figure-background” guides the survey of the compositional interactions between the rhythms produced by the aggregation of formal elements and the tridimensional translations of the flat surfaces of the façades, which are typical of Catania’s Baroque style; and so on... (fig. 1).

Since the city is a correlated organism, Cantone’s critical analysis involves both the aspects of planimetry and altimetry. For practical reasons, the studies take moves from the main squares, intended as central nodes of an environmental surrounding. Though the physical and geometric dimensions of the squares can be easily individuated, analyzing the “psychological influence of the urban voids” on their surroundings is a more complex task. Indeed, it requires understanding all the elements related to each nodal area. The analysis of the transition from a nodal area to another one, that is, the physical urban space between two squares, is the physical and sensorial place to recognize the “surfaces of environmental osmosis”, measured according to visual and Gestalt perception principles.

The environmental context of Dante Square

Dante Square hosts the largest architectural element of the city of Catania, the former convent of Benedictine monks, currently the Department of Human Sciences. As for the other main nodes, Cantone surveys Dante Square by individuating its peculiar endogenous and exogenous characteristics. The former ones are given by the dimensions and the form of the square⁵, the position of the façade of the unfinished church of San Nicolò l’Arena, the latter’s contrapuntal role to the exedra designed by Stefano Ittar, and the hierarchical and perceptive organization of the urban space in its various internal points. The endogenous analysis is compounded by the exogenous one, the only one that allows understanding both the qualities and quantities of the flows that converge toward the urban node and the tensional and dynamic characteristics seen from external standpoints to the central node. The analysis and the graphical elements produced by the survey highlight a delicate balance between the parts, achieved through synesthetic verification. The conception of this balance is rooted in the idea of accentuating the streets’

Scomposizione degli elementi costitutivi, relazione organica tra le parti e superfici di osmosi ambientale

Il rilievo critico procede per gradi di avvicinamento, a partire dalla individuazione dei macro-elementi che costituiscono il sistema alla scala territoriale. Cantone effettua in tal senso una lettura di tipo “insediativo” che analizza il territorio riconoscendo “i luoghi preferenziali per l’espletamento delle attività esistenziali”. Ottiene così una comprensione della peculiare ubicazione della città e del rapporto tra le direttrici territoriali prevalenti verso nord (direzione Messina), sud (direzione Siracusa) e ovest (direzione Palermo) e la forma a “L” del sistema degli assi viari su cui la trama urbana della città è stata insediata e ricostruita (attuale via Etnea e via Garibaldi).

La progressione analitica continua poi con la scomposizione del linguaggio urbano attraverso la definizione di entità discrete – ma non dissociate – che si precisano alla scala di osservazione media. Tali entità sono riconosciuti nei “piani di vita” (vale a dire nei flussi e nei nodi del tessuto); negli elementi di contenimento laterale (e cioè negli edifici che perimetrano le strade e le piazze); negli elementi di accentuazione funzionale (ovvero nelle emergenze architettoniche e nei margini) e infine negli elementi di comunicazione tra i piani di vita e i differenti livelli orografici (rampe, scale, ecc).

Nel contesto della ricerca un ruolo primario assume lo studio gestaltico dei flussi, intesi come canali fisici entro cui sono collocate le direzioni di movimento fisico e psicologico della città. Cantone analizza a tal proposito la forma delle strade mettendone in evidenza le implicazioni comportamentali generate in funzione dei rapporti geometrici conferiti sia dalle differenti sezioni stradali – vale a dire dal differente rapporto tra la larghezza delle strade e l’altezza degli edifici – sia dalla posizione nodale delle piazze e degli incroci dei canali di flusso. Ne deriva l’osservazione di alcune situazioni “tipiche”, messe in evidenza attraverso il filtro interpretativo delle leggi gestaltiche. Per cui, ad esempio: la “legge della gravidanza” è usata per comprendere le scelte progettuali effettuate in riferimento all’uso delle paraste giganti come sistema di esaltazione illusoria dell’altezza degli edifici e alla definizione dei coronamenti alla linea di gronda; la “legge della curva chiusa” è invece riconosciuta nell’intersezioni tra le linee di flusso e i nodi urbani; quella della “figura-sfondo” guida il rilievo delle interazioni compositive tra i ritmi generati dalle aggregazioni degli elementi formali e le traslazioni tridimensionali delle superfici piane di facciata, tipiche del barocco catanese; e così via... (fig. 1).

Essendo la città un organismo correlato, la lettura critica effettuata da Cantone agisce contemporaneamente sia sul piano planimetrico, sia su quello altimetrico. Per ragioni pratiche le analisi sono condotte a partire dalle piazze principali, intese come nodi centrali di un intorno ambientale. Benché la definizione fisica e geometrica delle piazze sia facilmente individuabile, ciò che risulta più complesso è la lettura della “influenza psicologica dei vuoti urbani” sul loro intorno, attraverso la comprensione di tutti quegli elementi che possono essere considerati di pertinenza specifica di una determinata area nodale. L’analisi del passaggio da un’area nodale all’altra, vale a dire lo spazio fisico urbano che va da una piazza all’altra, è dunque il luogo fisico e sensoriale in cui sono riconosciute le “superfici di osmosi ambientale” misurate attraverso i principi di percezione visiva e gestaltica.

Il contesto ambientale di Piazza Dante

Piazza Dante definisce la collocazione urbana del maggiore elemento architettonico della città di Catania, l’ex convento dei monaci Benedettini, attuale Dipartimento di Scienze Umanistiche. Come per gli altri principali nodi, Cantone effettua il rilievo di piazza Dante individuandone le peculiari caratteristiche endogene ed esogene. Le prime sono riconosciute nelle dimensioni e nella forma attribuita alla piazza⁵, nella posizione della facciata della chiesa incompiuta di San Nicolò l’Arena e nel ruolo che quest’ultima stabilisce, in contrappunto alla esedra disegnata da Stefano Ittar, nella organizzazione gerarchica e

percettiva dello spazio urbano nei suoi vari punti interni. Alla lettura endogena si affianca quella esogena che è la sola che permette di comprendere sia le qualità e la quantità dei flussi che convergono verso il nodo urbano, sia le caratteristiche tensionali e dinamiche che si possono riconoscere in posizioni di osservazioni esterne al nodo centrale. La lettura e gli elementi grafici prodotti dal rilievo mettono in evidenza un delicato equilibrio tra le parti ottenuto dal controllo della qualità dello spazio urbano attraverso la verifica sinestetica dello stesso. Equilibrio concepito sull'idea di accentuare le tensioni dinamiche percettive delle strade, fino al punto di apertura della piazza.

Occhi che non vedono: gli effetti della demolizione dell'ex ospedale Santa Marta. Conclusioni

Se, in conclusione di questa disamina, si confronta il grafico prodotto da Cantone a quello elaborato dallo scrivente, si possono comprendere gli effetti dell'apertura del recente vuoto urbano attuata per mezzo della demolizione dell'ex ospedale Santa Marta, all'incrocio tra via Clementi e via Bambino. Un vuoto che altera le tensioni dinamiche percepibili lungo il percorso di avvicinamento al grande monastero benedettino e che dimostra la totale indifferenza e incomprensione, da parte di chi ne ha proposto l'apertura, dei principi compositivi settecenteschi sottesi al disegno urbano di questa parte di città (fig. 2a-b-c).

Le vicende legate alla realizzazione della nuova piazza non avrebbero certo avuto ragioni di esistere se gli attori coinvolti in questa operazione fossero stati a conoscenza degli studi elaborati dal professore catanese. Lo strumento critico-interpretativo lasciatoci da Cantone è infatti ad oggi l'unico che ci permette di comprendere le vere ragioni compositive sottese alla genesi formale dell'ambiente urbano barocco di Catania. Ragioni che andrebbero esaminate ogni qual volta si procede con un intervento progettuale all'interno del centro storico, ma che sono state sistematicamente disattese da chi ha anteposto gli slogan politici e le ambizioni professionali a una profonda e consapevole comprensione delle "caratteristiche essenziali" della forma urbana della città etnea.

Note

1 Cfr. *Un progetto vero e duraturo per Catania e il suo centro storico*, Lettera-Appello inviata al Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci e all'Assessore Regionale ai Beni Culturali e all'Identità Siciliana Alberto Samonà, promotore: arch. Aurelio Cantone. Si veda: <https://www.argocatania.it/2020/10/16/santa-marta-una-demolizione-illegittima/>.

2 A onor del vero l'Ordine degli Architetti ha manifestato perplessità sull'operazione ma solo in riferimento alla procedura di incarico diretto, appellandosi cioè alla possibilità di fare un concorso di idee. Nel merito però non entra nel significato e nelle conseguenze sul piano urbano dell'operazione, soprattutto alla luce dell'importante studio di Cantone.

3 Cantone riprende tale principio dalle teorie di Konrad Lorenz.

4 Per un approfondimento sul problema della "configurazione" nel campo gestaltico si vedano il fondamentale studio di Attilio Marcolli, *Teoria del Campo*, edito dalla Sansoni a partire dal 1971.

5 Piazza Dante è uno spazio cavo semicilindrico affiancato da due vuoti di forma prismatica. Il centro della piazza è identificato dall'enorme facciata non finita della chiesa di San Nicolò all'Arena, progettata da Carmelo Battaglia Santangelo a partire dal 1775 rimasta incompiuta. La piazza è delimitata dalla parte opposta dalla esedra disegnata da Stefano Ittar.

Riferimenti bibliografici_References

Cantone U. (1974) *La dimensione dell'ambiente. Premesse metodologiche di disegno urbano con lettura esemplificativa nella Catania settecentesca*, s.l., s.d.

Arnheim R. (1972) *Verso una psicologia dell'arte*, Einaudi, Milano.

Marcolli A. (1971) *Teoria del campo. Corso di educazione alla visione*, Sansoni, Firenze.

Ugo V. (1994) *Fondamenti della rappresentazione architettonica*, Progetto Leonardo, Bologna.

dynamic perceptive tensions up to the opening point of the square.

Eyes that do not see: the effects of the demolition of the former Santa Marta Hospital. Conclusions

To conclude this outline, when comparing Cantone's drawing with the one by the author of this article, it is possible to understand the effects of the creation of the recent urban void performed through the demolition of the former Santa Marta hospital, at the crossroad between Clementi Street and Bambino Street. This void alters the dynamic tensions that can be perceived along the route leading to the large Benedictine monastery. This proves complete indifference and lack of comprehension of the 18th century design principles underlying the urban design of this part of the city (fig. 2a-b-c).

The events tied to the realization of this new square would not have had a reason for existence if the subjects involved in this operation had been aware of the studies by the Catanian professor. Nowadays, the critical-interpretative tool left by Cantone is the only one that allows understanding the real design motives underlying the formal genesis of the Baroque urban environment of Catania. These reasons should be examined every time an architectural intervention is performed in the historic center. Instead, they have been systematically disregarded by those who favored political slogans and professional ambitions against a deep and conscious comprehension of the "essential characteristics" of the urban form of the Etnean city.

Notes

1 Cfr. Un progetto vero e duraturo per Catania e il suo centro storico, Letter-Appeal sent to the President of Sicily Region Nello Musumeci and the Regional Councillor to Cultural Heritage and Sicilian Identity Alberto Samonà, promoted by Arch. Aurelio Cantone. See: <https://www.argocatania.it/2020/10/16/santa-marta-una-demolizione-illegittima/>.

2 To be fair, the Order of Architects has shown perplexity on the operation, but only regarding the direct designation procedure. That is, the institution requested the possibility of organizing an ideas competition. However, no mention was made of the meaning of the operation and its consequences on the urban form, especially considering Cantone's relevant study.

3 Cantone draws this principle from Konrad Lorenz's theories.

4 For an into the issue of "configuration" in the field of Gestalt, see the key study by Attilio Marcolli, *Teoria del Campo*, published by Sansoni in 1971.

5 Dante Square is a semi-cylindric hollow space flanked by two prismatic voids. The center of the square is marked by the huge unfinished façade of the Church of San Nicolò a l'Arena, designed by Carmelo Battaglia Santangelo since 1775 and left uncompleted. On the opposite side, the square is delimited by the exedra designed by Stefano Ittar.